

Tarja Turunen, Ave Maria

Ave Maria (Francesco Paolo Tosti)

Per le fulgenti cupole dorate
La melodia dell'organo suonava;
Lento moriva il dì sulle vetrate;
Una nube d'incenso al ciel volava,
E dolcemente da ogni labbro uscìa:
Ave Maria.

Nella blanda mestizia di quell'ora
Tutta serenità di paradiso,
Il cavaliere che sospiro ognora
M'apparve, e a lungo ci guardammo in viso:
Fu vana allora la preghiera mia,
Ave Maria.

Dall'azzurro del ciel stendi la mano
A me infelice dal dolore affranta;
Deh! ch'io non pianga e non t'invochi invano,
Arridi all'amor mio, Vergine santa:
Abbi pietà di me, Vergine pia.
Ave Maria.